

ENERGIA

Intervista a Roberto Andreatta, dirigente provinciale all'ambiente



Fino a lunedì è aperto il bando per l'hub di interscambio all'ex Sit

È stato pubblicato sul sito del Comune di Trento il bando di gara europea per l'affidamento della progettazione definitiva, esecutiva e della realizzazione dei lavori (il cosiddetto appalto integrato) del nuovo hub di interscambio della mobilità presso l'area ex Sit (nella foto un rendering). Il progetto è finanziato dal Pnrr - il Piano nazionale di ripresa e resilienza. La scadenza del termine di presentazione delle offerte è fissata per lunedì prossimo, 13 febbraio entro le ore 12. L'affidamento avviene mediante procedura aperta da svolgersi mediante gara telematica, con applicazione del classico criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. La documentazione integrale di gara è disponibile all'interno della Piattaforma Sap-srm, Sezione Appalti ad evidenza pubblica, accessibile dal sito acquistionline.pat.provincia.tn.it previa registrazione. La documentazione di gara è anche pubblicata sul sito internet Sicopat.contrattipubblici.provincia.tn.it/.

La nostra norma prevede un'analoga disciplina con termini più brevi 2024 e 2027 invece di 2031 e 2036

Roberto Andreatta / 1

Centrali medio piccole, Provincia al bivio

Abrogare la propria legge o darne piena attuazione

«La legge del Friuli-Venezia Giulia "salvata" dalla Corte Costituzionale non ha evidentemente, né poteva farlo, sottratto le concessioni ad un regime concorrenziale, ma ne ha solo previsto il rinnovo agli uscenti per un periodo transitorio (fino al 2031, e fino al 2036 per concessioni inferiori ai 220 kW, cooperative di autoconsumo e, concessionari enti pubblici). Dopo quelle date, ci saranno le gare» dice Roberto Andreatta, dirigente generale del dipartimento territorio e trasporti, ambiente, energia, cooperazione della Provincia, che affianca l'assessore Mario Tonina nel confronto aperto con il Consiglio delle autonomie (Cal).

Dottor Andreatta, il presidente del Cal, Paride Gianmoena, chiede ora che la Provincia abroghi la legge provinciale 6 del 2021, vista la sentenza a favore della Regione Friuli-Venezia Giulia. Che ne dice?
«Detto che alla fine ci sarà la gara, osservo che la nostra legge 6 prevede analoga disciplina, con termini più brevi, 2024 e 2027, mentre l'autoconsumo ha una sostanziale rinnovabilità sine die. Quindi è più generosa della disciplina friulana. Va inoltre ricordato che nel resto delle Regioni, senza norme locali, gli operatori si trovano un quadro normativo risalente al 1933, che di fatto legittima il rinnovo pluriennale, sostanzialmente un automatico rinnovo al concessionario incumbente, su sua richiesta, in conformità con quanto previsto dal Regio decreto n. 1775 del 1933, Testo Unico delle Acque. Ma che nel marzo 2021, a fronte dei rinnovi automatici, il Garante della concorrenza si è espresso in modo chiaro: "l'Autorità auspica, in primo luogo, che il legislatore nazionale voglia provvedere ad una espressa modifica pro concorrenziale delle vigenti disposizioni di cui agli artt. 28 e 30 del Regio Decreto n. 1775/1933". Insomma, nonostante la sentenza della Corte Costituzionale che "salva" la legge friuliana e dice che la Bolkestein sulla con-

correnza non si applica alle piccole derivazioni, c'è da preoccuparsi?

«Diciamo che il Regio Decreto e i rinnovi automatici potrebbero avere vita breve e il legislatore nazionale si muoverebbe ragionevolmente verso una disciplina che introduce le gare, senza forme specifiche di valorizzazione territoriale. Per tale ragione, la nostra legge 6 demanda ad un regolamento, elaborato dall'Assessorato con Aprie, che potrebbe prevedere tra i criteri di comparazione, per la aggiudicazione per 20, 25 o 30 anni, la minimizzazione degli effetti su ambiente, clima, biodiversità e paesaggio, nonché l'uso efficiente delle acque, anche mediante forme di gestione integrata tra diversi impianti, ma anche e soprattutto la compartecipazione finanziaria alla realizzazione degli interventi di sviluppo sostenibile del territorio, di tal che investitori con mero obiettivo di business sarebbero posti rispetto a proposte di investimento locale su base territoriale comunale».

Cioè, i soggetti privati non sarebbero incentivati a mettersi in gara... Allora, alla fine, quando e come sarà chiusa la partita con il Consiglio delle autonomie, cioè con i Comuni?

«Entro breve tempo. Gli scenari che la giunta e l'assessore Tonina condividereanno con i Comuni sono due. Il primo è quello "canonico", volto a sfruttare le prerogative già individuate dal legislatore provinciale, anticipando ipotesi nazionali: condividere un regolamento attuativo della legge 6 che possa dare priorità alle proposte con ricaduta pubblica sui territori di pertinenza e stabilizzare il quadro, anche allo scopo di consentire ai concessionari attuali interventi di investimento manutentivo e innovativi dentro un quadro temporale adeguato per l'ammortamento civilistico della spesa». **L'altro scenario è l'abrogazione della legge provinciale 6, come chiesto dal Cal?**
«Sì, visto l'attuale contesto di instabilità



energetica, si procederebbe con la rimozione della legge 6, per riportare la disciplina al citato Testo Unico del 1933. A quel punto, però, gli operatori sarebbero meno garantiti sul fronte temporale e più orientati ad una conservazione temporanea degli affidamenti contando sulla sostanziale non applicabilità della disciplina sulle gare sancita dal Codice dei contratti: non applicabilità chiarita dalla Corte Costituzionale per la norma del Friuli, quantomeno sino ad un intervento statale auspicato dal Garante». **Una via d'uscita potrebbe essere affidare le piccole e medie concessioni a società miste?**
«Si tratta di un'altra modalità prevedibile dentro il regolamento della legge 6. Il ricorso alla società mista, peraltro, secondo l'ordinamento nazionale

(il Testo Unico in materia di società di partecipazione pubblica), richiede elementi di motivazione analitica in termini di efficienza ed economicità». **Cosa significa?**
«Oggi la gran parte delle concessioni in mano ai Comuni beneficia di economie legate a costi marginali: spesso sono gestioni dirette con personale comunale adibito in quota parte alla gestione e per la restante parte impiegato in altre mansioni». **Cosa comporterebbe la creazione di una società mista per le piccole e medie derivazioni idroelettriche?**
«Oltre che la obbligatoria presenza della Provincia nel capitale, in quanto detentriche del demanio idrico in concessione, ci sarebbe anche una compagine di soci privati, minimo al 30%, scelti con gara. Ovviamente, non sa-

LA GARA

La nostra norma prevede un'analoga disciplina con termini più brevi 2024 e 2027 invece di 2031 e 2036

SOCIETÀ MISTE

Oltre all'obbligatoria presenza della Provincia e di soci privati minimo al 30%, è doveroso ipotizzare pochi ambiti

I Comuni hanno chiesto alla Provincia di abolire la legge per la messa a gara delle centrali piccole e medie

rebbe ipotizzabile una società mista per ognuna delle quasi 200 concessioni che oggi fanno direttamente o indirettamente capo ai Comuni». **E quindi i Comuni dovrebbero aggregarsi?**
«È ragionevole e doveroso, per economie di scala ed organizzative, ipotizzare pochi ambiti con poche società. Il modello di società mista dovrebbe affrontare temi come il personale dedicato (con necessario transito dell'organico comunale a quello societario) e la necessità, per i Comuni, di conferire la proprietà degli impianti oggi comunali dentro il capitale societario condiviso con una pluralità di altri Comuni (oltre che con la Provincia e i soci privati) per una gestione industriale collettiva di costi e ricavi». **Do. S.**

IL PROGETTO ➔ Asis cerca una sede in centro. A Trento nord, palestre al posto degli uffici

Gardolo, tutti gli spazi per lo sport

È una corsa contro il tempo, ma Asis ci prova: trasferimento degli uffici in una zona più centrale e ridefinizione degli spazi nell'impianto di Trento nord, in modo da dedicare l'intero polo di Gardolo, libero dal settore amministrativo e tecnico, interamente allo sport. Sul sito della Provincia e sul sito di Asis è stato pubblicato il bando di gara per la ricerca di un immobile per la sede e gli uffici dell'Azienda speciale per la gestione degli impianti sportivi del Comune di Trento, con particolare interesse nelle circoscrizioni Centro storico Piedicastello, San Giuseppe-Santa Chiara e Oltrefersina. «Per la futura nuova sede abbiamo ipotizzato la formula "rent to buy", ossia l'affitto con possibilità di riscatto. Preferiamo un trasloco in un immobile già esistente piuttosto che progettare una costruzione ex novo, per questioni di tempo» spiega il presidente di Asis, Martino Orler. La decisione del consiglio di amministrazione dell'Azienda speciale di ridisegnare gli spazi a Gardolo è stata presa per garantire agli sportivi un polo di riferimento in vista della chiusura per lavori dell'impianto Ma-



L'ingresso degli uffici dell'Asis a Trento Nord (FOTO Paolo Pedrotti)

nazon di via Fogazzaro, intervento quest'ultimo da 7 milioni di euro (fondi Pnrr) per i nuovi spogliatoi, per l'ampliamento esterno e l'efficientamento energetico. Inoltre a Gardolo gli uffici amministrativi sono in tre diversi siti, con evidenti criticità logistiche e organizzative. «Il nostro obiettivo è di restituire alla città spazi da dedicare allo sport - prosegue Orler - dove ora si trovano gli uffici, nei tre moduli dell'impianto di Trento nord, il progetto prevede di ricavare una palestra utilizzata per la pra-

tica delle arti marziali e per la ginnastica, una zona meeting per le società sportive, magari proprio per le società del nuoto. La palazzina che attualmente ospita gli uffici utenza e tecnici Asis, attigua al lido, vorremo che tornasse ad essere inglobata nel lido con spogliatoi autonomi in modo che l'impianto esterno possa diventare indipendente, utilizzabile anche quando la piscina interna è chiusa. Questo macroprogetto si innesta sull'onda della chiusura dell'impianto Manazzon, che dovrebbe

avvenire nell'autunno prossimo per permettere interventi di riqualificazione che dureranno due anni e mezzo o tre. Dato che l'impianto non è solo piscina, ma anche palestra per allenamenti, per judo, area pesi e altro, ci siamo preoccupati di non lasciare la città senza aree sportive. Sarà una corsa, ma con l'espansione degli spazi a Gardolo il nostro obiettivo è di dare un'alternativa già il prossimo autunno alle società che ora hanno come riferimento l'impianto Manazzon». L'impegno è duplice: il primo passo è trovare una nuova sede di Asis in cui spostare tutti gli uffici e, una volta liberati gli spazi a Trento nord, procedere con la riorganizzazione dei locali. L'intervento principale riguarda la palestra che, secondo il progetto, occuperà il primo piano della palazzina che ospita la piscina. Meno urgente sarà la sistemazione del lido. «Quando riaprirà l'impianto Manazzon, dopo la riqualificazione, ci saranno ulteriori spazi per la città» aggiunge il presidente di Asis. Le proposte immobiliari per la nuova sede vanno presentate entro il primo marzo. **Ma. Vi.**

COPPOLA SUL GAYPRIDE



«Giunta incapace di valorizzare le differenze»

«Nessuna sorpresa per il preannunciato no del presidente Fugatti al patrocinio al Gay Pride che tornerà a Trento il 3 giugno prossimo. Tutto previsto. La giunta leghista si dimostra ancora una volta incapace di valorizzare le differenze e di accogliere e promuovere il cambiamento». È quanto sostiene la consigliera provinciale di Gruppo Misto - Europa Verde Lucia Coppola. «Si può e si deve essere liberi di esse-

re quello che si è - prosegue Coppola - Nessuno deve mai sentirsi discriminato, a cominciare nelle scuole, deriso, violato e escluso. C'è ancora molto da fare, peccato che chi dovrebbe per primo garantire condivisione, inclusione, rispetto, dignità indipendentemente dal genere o identità sessuale, dalla razza, dal paese di origine, ritenga di potersi tirare indietro e non riconoscere queste battaglie».